

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MARTINAT, FOTI e FINO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

di recente hanno trovato applicazione in Italia nuove norme, in gran parte derivate da direttive dell'Unione europea, che comportano pesanti adempimenti da parte delle aziende, in particolare agrarie ed agrituristiche;

segnatamente, le norme concernenti la sicurezza sul posto di lavoro, quelle contenute nel decreto-legge n. 155 del 26 maggio 1997 attuativo della direttiva 93/43/CEE e 96/3/CE concernente l'igiene dei prodotti alimentari, i decreti Ronchi e Ronchi *bis* sulla tutela ambientale, nonché le norme sulla « sanità » dei prodotti agricoli destinati all'alimentazione umana, hanno determinato, per i produttori di molte regioni, una vera e propria « grandine » di ispezioni da parte dei troppi organismi deputati alla sorveglianza, i cui compiti si accavallano in modo scoordinato e caotico (Nas, Noe, Usl, vigili urbani, guardia di finanza, polizia provinciale, ispettori della regione, eccetera);

tali visite non possono che assumere un carattere vessatorio non solo per l'eccessiva frequenza con cui si susseguono da parte dei vari organismi vigilanti, ma anche per la ripetitività con cui si alternano nelle aziende gli ispettori delle diverse istituzioni inquirenti, a volte con giudizi, conclusioni e punti di vista discordanti sullo stesso argomento;

spesso la totale impreparazione sotto l'aspetto psico-sociologico degli ispettori impiegati porta ad un pedante eccesso di zelo nel rilevare minime contravvenzioni in relazione ad una complessa e nuova normativa, in certi casi addivenendosi addirittura a comportamenti del tutto inad-

guati alle necessità e peculiarità delle realtà produttive e sociali nelle quali vengono svolti sopralluoghi e verifiche;

tali controlli si concludono, nella maggior parte dei casi, con multe, ammende e denunce penali per ipotesi di reato per prevenire le quali sarebbe sufficiente applicare il buon senso ed una appropriata metodica di informazione preventiva;

tali sanzioni hanno, tra l'altro, effetti devastanti quando, irrogate in aggiunta alle notevoli spese già sostenute per l'adeguamento alla normativa, compromettono il fragile equilibrio economico delle piccole imprese caratterizzate da modestissimi bilanci al limite della possibilità di sopravvivenza economica;

i ricordati controlli, segnatamente per quanto riguarda il settore agricolo ed agrituristico, si svolgono spesso in giorni e periodi del tutto inopportuni perché ferverono i lavori, in totale spregio delle esigenze lavorative indilazionabili delle piccole e medie imprese a conduzione familiare, in quanto protraentisi per più giorni;

proprio le imprese più colpite e meno difese da questa offensiva sono le più preziose e funzionali ad una politica di salvaguardia ambientale e di equilibrio sociale, ad una politica di elevazione del tasso di ruralità e di conservazione delle tradizioni enogastronomiche e del patrimonio edilizio rurale;

tutto ciò contrasta con lo spirito delle leggi, oltre a compromettere, a volte irrimediabilmente, il rapporto, già di per sé delicato, fra i cittadini e la pubblica amministrazione —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per porre rimedio alla situazione e, in particolare, se e con quali scadenze intendano procedere all'attivazione di programmi di formazione per il miglioramento culturale, anche sotto il profilo socioeconomico, degli addetti e se, nelle more, non ritengano opportuno, al fine di evitare danni al sistema produttivo

e sociale, inibire l'attività ispettiva agli organismi privi di personale adeguatamente preparato;

se, infine, non ritengano utile, analogamente a quanto avviene in quasi tutti gli altri paesi dell'Unione europea, stabilire che le ispezioni debbano avvenire alla presenza di un funzionario delle organizzazioni rappresentative di categoria, o di un tecnico di fiducia dell'azienda, oppure, parallelamente a quanto nei paesi a legislazione più evoluta, disporre l'affido dell'esecuzione delle ispezioni e relative certificazioni alle organizzazioni rappresentative. (3-02211)

**FRAGALÀ e PORCU.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il generale Sergio Siracusa è stato iscritto nel registro degli indagati dal pubblico ministero di Venezia dottor Felice Casson, per gravi ed infamanti reati in riferimento al periodo in cui era direttore del Sismi, servizio che avrebbe effettuato il pagamento di circa 100 milioni ad un ennesimo testimone dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana tale Martino Siciliano, per indicazione del giudice per le indagini preliminari di Milano, dottor Guido Salvini;

il Sismi avrebbe, nell'occasione, per disposizione del giudice per le indagini preliminari di Milano, utilizzato propri fondi a favore del suddetto testimone, nonostante tale iniziativa fuoriuscisse dalle consuetudini e dai fini istituzionali del servizio medesimo;

per tale dazione è scoppiato un conflitto tra il giudice per le indagini preliminari di Milano, dottor Salvini ed il pubblico ministero di Venezia, dottor Casson, quest'ultimo destinatario di un esposto-denuncia da parte del dottor Carlo Maria Maggi, in cui si rappresentava che analoga iniziativa di atipica e cospicua offerta di denaro, per lo stesso fine, era stata operata

da rappresentanti istituzionali nei confronti del suddetto Carlo Maria Maggi;

la vicenda ha suscitato notevoli polemiche sia per l'atipica collaborazione del servizio segreto militare nei confronti di un giudice e di un'inchiesta giudiziaria nei termini sopra descritti, sia perché Martino Siciliano, al momento in cui ricevette la somma non era né collaboratore di giustizia, né era inserito in alcun programma di protezione, secondo le vigenti leggi;

secondo quanto dichiarato, ed apparso sulla stampa, da parte del dottor Salvini, l'inquietante vicenda, che vede iscritto per infamanti reati, nel registro degli indagati, l'ex direttore del Sismi ed attuale comandante generale dell'Arma dei carabinieri, non sarebbe altro che il risultato di una « ripicca tra magistrati »;

l'altro fondamentale testimone della nuova inchiesta giudiziaria sulla strage di Piazza Fontana, risulta che sarà sottoposto a perizia psichiatrica per accertarne le attuali e le precedenti condizioni di salute psichica —:

se quanto sopra descritto risulti a verità;

quali autorizzazioni e quali leggi abbiano consentito l'utilizzo di fondi del servizio segreto militare per il pagamento di un testimone di un'inchiesta giudiziaria;

se risultino i motivi delle « ripicche tra magistrati » cui avrebbe fatto riferimento il dottor Salvini e quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere per evitare che vicende di questo tipo gettino inquietanti ombre sull'attività di importanti esponenti istituzionali e che il coinvolgimento giudiziario di un altissimo ufficiale possa dipendere da « ripicche tra magistrati ». (3-02212)

**GIACALONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 684 del 20 dicembre 1974 autorizza il ministero a concedere sovven-

zioni ventennali per i servizi di collegamento con le isole maggiori e minori, nonché eventuali prolungamenti tecnicamente ed economicamente necessari, al fine di assicurare il soddisfacimento delle esigenze connesse con lo sviluppo economico e sociale, in particolare del Mezzogiorno; tali servizi sono svolti in regime di libera attività imprenditoriale, avendo presente le esigenze della massima efficienza ed economicità, secondo criteri di funzionalità e specializzazione;

la legge n. 165 del 19 maggio 1975 istituisce il cosiddetto « Piano quinquennale per l'organizzazione dei servizi di cui sopra secondo criteri di efficienza, anche attraverso le mobilità del personale e le fungibilità dei mezzi navali » e stabilisce la procedura d'istituzione delle linee che vengono stabilite dal ministero competente di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, e delle comunicazioni, « sentite le regioni interessate »;

il 27 marzo 1998 presso la direzione generale della navigazione e del traffico marittimo si è svolto un incontro tra il ministero interrogato, un rappresentante della regione Sicilia e, nelle vesti di illegittimi interlocutori, almeno secondo la normativa vigente, i sindaci dei comuni di Trapani, Mazara del Vallo, Porto Empedocle, Pantelleria e Lampedusa, avente per oggetto la modifica al piano quinquennale 1995/1999, presentata dalla direzione generale della S.I.R.E.MAR e finalizzata a conseguire un migliore utilizzo dei mezzi a disposizione nonché la riduzione del fabbisogno di sovvenzione che, in assenza di interventi, dovrebbe ammontare a 83,5 miliardi di lire, mentre la rimodulazione dei servizi unitamente al diverso utilizzo dei mezzi nautici permette una economia stimata in 11,3 miliardi di lire, mantenendo invariati gli attuali livelli occupazionali e con previsione di più alta redditività per la maggiore congenialità della tipologia del servizio individuato rispetto al naturale flusso turistico verso le isole minori;

la modifica al piano quinquennale prevede la possibilità di garantire il colle-

gamento giornaliero delle isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa con la terraferma impiegando un solo mototraghetti, spostando il porto capolinea di tale nuova linea (destinata a conglobare le attuali D/4 e D/5) a Mazara del Vallo e disarmando il m/t Pietro Novelli che sarà tenuto in disponibilità per tutti i casi di emergenza estiva;

la scelta di cambiare porto capolinea dipende sostanzialmente dai seguenti fattori:

a) modernità del porto di Mazara del Vallo, molto ben protetto, senza problemi di affollamento delle banchine e la cui recettività è dimostrata dalla piena operatività dello scalo, ove solo l'anno scorso si è registrato l'approdo di ben 145 navi e sono state movimentate più di 200 mila tonnellate di merci;

b) accesso immediato alla rete autostradale e un miglior collegamento agli aeroporti di Palermo e Trapani per le imprese e le cooperative di pesca di Mazara del Vallo, produttrici della quasi totalità del pescato fresco che viene trasbordato a Lampedusa per l'intero arco dell'anno consentendo minori costi di trasporto del pescato, che raggiungerebbe i mercati all'ingrosso più tempestivamente e in condizioni organolettiche qualitativamente migliori;

c) il traffico commerciale da/per Pantelleria è da alcuni anni ormai in declino e non si notano sintomi di ripresa tali da rendere il collegamento giornaliero diretto verso la terraferma (e non passando per Lampedusa) assolutamente necessario ed il traffico passeggeri è ormai nel periodo invernale da considerarsi marginale, visto che le tariffe aeree sono assolutamente concorrenziali rispetto a quelle marittime;

la Siremar comunque assicura per il periodo estivo un collegamento dedicato singolarmente ad ogni isola come attualmente svolto, anche se con porto capolinea sulla terraferma, sempre a Mazara del Vallo;

la regione siciliana ai sensi della legge regionale n. 18 del 13 maggio 1987 può potenziare i collegamenti con le isole minori « secondo piani triennali elaborati dall'assessorato regionale del turismo, comunicazioni e trasporti », aggiornati annualmente per sopravvenute necessità segnalate dalle amministrazioni comunali competenti per territorio, ed in tal senso già due linee sovvenzionate collegano Trapani con Pantelleria —:

quali legittimi motivi ostino in atto alla tempestiva adozione da parte del ministro interrogato della modifica al piano quinquennale 1995/1999 presentato dalla Siremar nel corso dell'incontro del 27 marzo 1998 e se, considerato che tale modifica apporta al piano quegli elementi di razionalizzazione che consentono una gestione più economica dell'impresa (salvaguardando gli attuali livelli occupazionali) secondo i dettami della normativa vigente sui servizi di linea marittimi, conformemente al processo di risanamento delle diseconomie pubbliche già attuato dal nostro Governo, e altresì contribuisce indirettamente alla riduzione dei costi di trasporto a carico delle imprese e delle cooperative di pesca della maggior marina peschereccia d'Italia e alla valorizzazione del pescato che può raggiungere i mercati in tempi più celeri e in condizioni organolettiche migliori, non intenda, senza ulteriori ritardi, rimuovere tali eventuali ostacoli e rendere operativa la proposta della Siremar. (3-02213)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il Tg3 di sabato 11 aprile 1998 alle ore 19, nel comunicare gli esiti di una ispezione dei Nas Arma dei carabinieri alla Clinica oculistica del Policlinico Umberto I di Roma, ha comunicato anche il reperimento di medicinali scaduti nella sala chirurgica di detta clinica —:

se si tratti di medicinali acquistati dalla farmacia interna del Policlinico oppure di campioni gratuiti di medicinali.

(3-02214)

FOLENA, LUMIA, MASSA, GIULIETTI, RUZZANTE, BATTAGLIA. — *Ai Ministri delle telecomunicazioni e per la solidarietà sociale.* — Per sapere, premesso che —:

la Telecom Italia e la Omnitel non tutelano i diritti degli utenti non udenti i quali, pur pagando i canoni normali, non sono messi nelle condizioni di poter comunicare;

gli apparecchi telefonici Dts, forniti dalla Telecom Italia gratuitamente a tutti i non udenti la cui invalidità è riconosciuta dalla Asl, dopo una lunga trafila burocratica, non permettono di comunicare poiché richiedono che l'interlocutore abbia, dall'altra parte del filo, un analogo apparecchio;

non esistono « servizi ponte » realizzati dalla Telecom o dalla Omnitel che permettano ai non udenti di mettersi in comunicazione con chi non è provvisto di apparecchi Dts;

il 12, il 187 i servizi medici non possono essere chiamati con gli apparecchi Dts;

il sistema Dts ad oggi non è compatibile con computer e fax;

i messaggi vocali della Telecom (del tipo « L'utenza da lei chiamata al momento non è raggiungibile ») non sono duplicati in formato Dts;

negli uffici pubblici sono rarissimi gli apparecchi Dts;

il 4 maggio 1998 verrà inaugurato a Firenze, ad opera dei volontari dell'associazione Cesb, un nuovo servizio denominato « Telefono ponte per sordi »;

i non udenti, attraverso le loro associazioni e attraverso recenti prese di posizione (come la lettera e-mail, a firma Barbara Pennacchi, inviata a Telecom Italia e a Omnitel, e pubblicata da un settimanale), non chiedono agevolazioni tariffarie ma servizi accessibili per i non udenti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dei gestori dei servizi di telefonia fissa e mobile affinché

vengano realizzati i « servizi ponte » e i diritti dei clienti non udenti vengano effettivamente garantiti. (3-02215)

MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento versa in una grave situazione per una serie di carenze fermamente denunciate dalla stampa locale, soprattutto con riferimento al personale: in particolare mancano ben 12 primari su 17 nei vari reparti in cui è suddiviso il San Giovanni di Dio;

a causa delle succitate ragioni si è di fatto verificato un abbassamento del livello generale del nosocomio agrigentino con il grave rischio di un ridimensionamento dei reparti in cui è suddiviso il San Giovanni di Dio, tanto che la sezione agrigentina del tribunale per i diritti del malato è intervenuta pesantemente evidenziando la gravità della situazione ed i rischi dell'esodo di pazienti abitanti nel capoluogo e nei comuni dell'hinterland verso altri distretti o cliniche private;

la denuncia del tribunale del malato ed il malumore di molti utenti della principale azienda ospedaliera agrigentina trova puntuale riscontro nella circostanza che il San Giovanni di Dio non a caso occupa l'ultimo posto nella graduatoria generale dei ricoveri;

se e come il ministero della sanità, pur nel rispetto delle competenze della regione siciliana, intenda intervenire presso il governo regionale per sollecitare e stimolare i più opportuni rimedi per affrontare la grave situazione di cui sopra al fine di assicurare la migliore tutela della collettività agrigentina. (3-02216)

MARINO. — *Al Ministro alla difesa.* — Per sapere — premesso che:

continuano a verificarsi innumerevoli episodi di violenza in varie caserme dell'Esercito nei confronti di militari di leva da parte di commilitoni anziani;

detto fenomeno comunemente denominato « nonnismo », dovuto anche a ingiustificate tolleranze, ha ormai assunto dimensioni gravi ed allarmanti, non trattandosi più dei cosiddetti « scherzi da caserma » ma di vere e proprie violente e selvagge aggressioni con gravissime conseguenze per le giovani reclute colpite;

in tal modo il servizio di leva, in luogo di risultare una doverosa fase formativa dei giovani militari, ai quali dovrebbe essere assicurato l'addestramento fisico e l'arricchimento culturale nel supremo interesse della Patria, finisce così con l'essere un luogo di distruzione morale, dove si esalta la violenza, l'odio ed il desiderio di vendetta;

occorre, pertanto, intervenire con immediatezza e fermezza per ripristinare la normalità a salvaguardia della stessa dignità delle forze armate;

fino a questo momento le misure che si dicono essere state adottate si sono dimostrate assolutamente inadeguate per fronteggiare l'emergenza in esame, continuando a registrarsi sempre nuovi episodi di intollerabile violenza sui giovani di leva —:

se il Governo ossia predisposto o intenda predisporre più efficienti e rigorose iniziative per stroncare definitivamente qualsiasi manifestazione di nonnismo, colpendo i responsabili e smascherando eventuali coperture e protezioni per ristabilire nelle caserme normali e civili condizioni di vita. (3-02217)

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la nuova moneta bimetallica da mille lire coniata dall'istituto poligrafico e Zecca dello Stato presenta grossolani errori nei confini geografici europei;

il ministero del tesoro ha disposto il fermo della produzione di tale moneta dopo che erano stati coniatati alcuni milioni di pezzi già entrati in circolazione, in at-

tesa del nuovo bozzetto corretto con il quale completare l'immissione sul mercato di non meno di 150 milioni di monete;

l'imperdonabile leggerezza della Zecca ha creato un gravissimo danno di immagine all'Italia in ambito internazionale -:

chi abbia provveduto a disegnare, visionare e approvare il bozzetto della nuova moneta bimetallica da mille lire;

a quanto ammonti il danno materiale determinato dagli imperdonabili errori commessi dall'istituto poligrafico e Zecca dello Stato;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei responsabili ed in particolare se siano state avviate procedure di risarcimento nei confronti dell'amministrazione. (3-02218)

**ARMANDO VENETO.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 3 luglio 1997 durante l'udienza relativa al procedimento cosiddetto « Galassia », dinanzi la corte di assise di Catanzaro, sono state denunciate gratuite ed inumane vessazioni imposte ai detenuti ristretti con il regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario;

di tali abusi prendeva atto il presidente della corte, oltre che il rappresentante della procura della Repubblica presente in aula, ed il primo, pur riconoscendo che il regime *ex* articolo 41-bis è già di per sé disagiata, si augurava che le cose non fossero così gravi come erano state rappresentate dagli stessi detenuti e dai loro difensori. A tale scopo invitava le « istanze istituzionali » a « fare chiarezza ed evitare che si verificino abusi in ambito penitenziario » e che, compatibilmente con il regime che i detenuti debbono sop-

portare, sia questi, « sia la dignità umana venga comunque rispettata e salvaguardata » -:

se sia a conoscenza dei fatti, se intenda accertarne i particolari e quali provvedimenti intenda adottare di conseguenza. (3-02219)

**REPETTO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 relativa alle misure di razionalizzazione della finanza pubblica prevedeva, tra l'altro, norme concernenti l'adozione di strumenti di pianificazione riguardanti la tutela della salute mentale e le modalità di graduale dismissione delle strutture adibite ad ospedale psichiatrico;

la chiusura degli ospedali psichiatrici corrispondeva ad una primaria esigenza di portare il malato fuori del ghetto manicomiale per un inserimento nella più vasta comunità cittadina;

la regione Liguria ha tempestivamente provveduto a programmare e ha iniziato ad attuare quanto stabilito dalla normativa sopra citata;

l'ospedale psichiatrico di Pratozanino che è situato in una incantevole zona collinare, tra le cittadine rivierasche di Arenzano e Cogoleto, ospitava, fino al 1996, oltre 500 degenti;

la struttura è stata interessata, fino al 1997, da interventi di risanamento edilizio: rifacimento di tetti, impianti di riscaldamento ed elettrici con un onere finanziario di svariati miliardi;

successivamente l'ospedale ha conosciuto un lento, ma costante, abbandono e degrado, ispirato a motivazioni concernenti l'inadeguatezza funzionale e l'ubicazione, considerata decentrata rispetto ai centri abitati (circa 3 chilometri);

il giorno di Pasqua un muraglione di sostegno ha sventrato, anche a causa del dissesto ambientale, parte di un edificio del

complesso ospedaliero provocando la morte di una degente ed il ferimento di altre due persone;

nel biennio 1997/1998 sono iniziati i trasferimenti dei degenti, nelle quasi totalità, presso strutture private, vista la totale carenza di strutture pubbliche;

molte residenze risultano ubicate in piccoli comuni dell'entroterra ligure, distanti dalle città e dai presidi ospedalieri, oltretutto non favoriti da condizioni climatiche ottimali, per cui durante il periodo autunno/inverno i malati sono costretti a vivere chiusi in « gabbie dorate » e ricordano con malinconia il sole, i viali alberati e gli spazi del vecchio ospedale di Cogoleto;

il professore Slavich, braccio destro dell'illustre professore Basaglia, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano ligure, pubblicata il 15 aprile 1998 così risponde ad una domanda del cronista: « Dove vuole che finiscano i malati di Cogoleto e di Quarto? Alcuni psichiatri che prima lavoravano con me, che si battevano per la chiusura dei manicomi, si sono dimessi e ora gestiscono, insieme ad ex infermieri, le comunità alloggio private. È un affare perché le rette sono di circa 150 mila lire al giorno e le spese ridotte. Non fanno uscire i malati perché se vanno fuori, se scoprono il mondo, poi non rientrano più nei lager. E la regione paga quattro volte più del pubblico per dare in affitto l'anima e il corpo dei pazienti. Si ripeterà la storia degli anziani legati ai letti nelle case di riposo..... »;

il decentramento presso le nuove strutture ha di fatto comportato la dispersione ed il mancato riconoscimento di professionalità, sia a livello medico che infermieristico, formato da lunghi anni di esperienza e di contatto quotidiano con i degenti;

il professore Ferrannini, responsabile del dipartimento salute della Usl 3, ha dichiarato che il manicomio di Cogoleto non è più adeguato al nuovo tipo di assistenza, che occorre trasferire tutti i malati e vendere l'area per recuperare qualche

miliardo, senza peraltro prendere in considerazione l'eventuale ipotesi di costituzione di strutture pubbliche quali residenze o comunità terapeutiche presso l'attuale complesso ospedaliero -:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di accertare che la dismissione delle attuali strutture manicomiali venga realizzata in applicazione dei principi indicati dalla legge n. 662/1996 a tutela della salute del malato di mente e al fine di sollecitare la regione a verificare se non sussistano le condizioni perché sia costituita una struttura pubblica, di 80-100 posti letto, conforme ai nuovi principi terapeutici, nell'ambito dell'attuale complesso ospedaliero di Pratozanino, atteso che ciò è già avvenuto per l'ospedale psichiatrico di Quarto. (3-02220)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune Organizzazioni sindacali, Confail-Failel, Slai Cobas, Sinappe Unitario, tramite i loro dirigenti, rispettivamente il segretario provinciale sanità, Gennaro Prebenda, il segretario nazionale sanità, Carlo Gherenzè, e il segretario nazionale della polizia penitenziaria, Franco Trisolini, hanno denunciato in una lettera aperta, il clima di isolamento ed intimidazione di cui sono oggetto i dirigenti sindacali della Casa circondariale femminile di Pozzuoli, per effetto dell'azione svolta nei loro confronti dal direttore di tale struttura, il dottor Francesco Saverio de Martino;

i dirigenti sindacali Rosa Maiorano e Antonello Matzutzi, operanti presso la Casa circondariale, hanno svolto un'energica azione sindacale volta a potenziare e rafforzare la funzione rieducativa e garantista della struttura carceraria nonché una coraggiosa attività di denuncia, formalizzata presso la Procura della Repubblica di Napoli il 17 giugno 1997, per il mancato rispetto dei termini della legge n. 626 del 1994 e per le carenti condizioni igienico-sanitarie in cui gli operatori ed i detenuti lavorano e vivono;

la coraggiosa attività di denuncia è stata ulteriormente suffragata da una manifestazione tenutasi nei pressi della struttura carceraria che ha visto anche l'appoggio e la partecipazione di un deputato al Parlamento Europeo, l'onorevole Ernesto Caccavale, al fianco del Matzutzi;

nonostante la fattiva opera di rivendicazione di diritti direttamente attinenti alla persona umana e alle garanzie poste a tutela di essa, volta anche a rilanciare il ruolo della pena nell'ambito di uno Stato di diritto, in conformità con i principi della Carta costituzionale, per effetto di provvedimenti del direttore dottor Martino, la Maiorano è stata trasferita in altra struttura « per incompatibilità ambientale » e il Matzutzi è stato incaricato di una missione presso la Casa circondariale di Padova;

la giurisprudenza del Consiglio di Stato sancisce dei criteri di orientamento quanto alle sedi di destinazione, nell'adozione dei provvedimenti di trasferimento dei dirigenti sindacali, dovendo questo avvenire nell'ambito della stessa circoscrizione comunale;

il Consiglio d'Europa, già nel 1995, con le raccomandazioni n. 1257 e n. 503, relative alle condizioni di detenzione negli Stati membri, prendendo atto dello stato inadeguato di alcune carceri europee, dei problemi di sovraffollamento, delle pessime condizioni materiali e dell'ambiente insalubre dei penitenziari europei, ha auspicato il miglioramento delle condizioni di vita e della situazione igienica delle carceri, anche con la predisposizione di attrezzature sanitarie adeguate —:

se non ritenga opportuno accertare la sussistenza delle carenze denunciate dai dirigenti sindacali nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli ed il rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza dei luoghi di lavoro e delle strutture carcerarie in particolare, considerando che l'eliminazione di eventuali situazioni di insalubrità sanitaria e, in generale, ambientale, è funzionale alla garanzia dei diritti fondamentali dell'uomo ed all'effettivo

perseguimento delle finalità proprie della pena, volte al reinserimento ed alla riabilitazione dell'individuo;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità dei provvedimenti di trasferimento adottati nei confronti dei dirigenti sindacali, considerando sia la conforme giurisprudenza del Consiglio di Stato, sia la ricorrenza delle prescritte motivate esigenze di servizio, e considerando anche la significativa attività da essi svolta presso la struttura carceraria in oggetto al fine di rilanciare il valore rieducativo della pena e di garantire a coloro che ivi prestano la propria opera un ambiente lavorativo dignitoso e conforme alla normativa vigente in materia;

se non ritenga opportuno verificare il rispetto, da parte del direttore della Casa circondariale femminile di Pozzuoli, dei diritti di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, sanciti dalla Carta costituzionale e dalla normativa vigente.

(3-02221)

**BALOCCHI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il numero dei voli previsti dall'Alitalia sulla tratta Genova-Roma, e viceversa, è insufficiente a soddisfare le reali esigenze dei numerosi passeggeri;

molte sono le difficoltà che incontrano gli utenti nella prenotazione dei voli, in quanto la citata tratta è giunta ad elevati livelli di saturazione;

in riferimento al suddetto scalo l'Alitalia opera in regime di monopolio e ciò si traduce in una erronea programmazione dei voli che non tiene assolutamente conto delle necessità dei diversi bacini di utenza serviti dall'aeroporto Cristoforo Colombo —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire affinché l'Alitalia riveda la sua politica aziendale, prevedendo in primo luogo una razionale programmazione dei voli, allo scopo di rivalutare lo

scalo genovese e soprattutto le attività economiche della città di Genova. (3-02222)

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta orale n. 3-02164 del 1° aprile 1998, è stato sollevato, dagli interroganti, il problema dalla rappresentanza consolare nella città di Sorocaba, il cui responsabile, signor Domingos Orefice, oltre che essere invisito dalla comunità italiana, è stato oltretutto condannato dalle autorità giudiziarie brasiliane a tre mesi di detenzione (tribunale criminale dello Stato di San Paolo, relatore Eduardo Goulart, 14 novembre 1996);

da notizie apprese negli ultimi giorni il signor Domingos Orefice sarebbe stato sospeso dall'incarico ed il nuovo candidato alla rappresentanza dell'agenzia consolare in Sorocaba sarebbe suo figlio, Marcos Orefice;

tale notizia è stata accolta negativamente dalla comunità italiana e da moltissime personalità politiche e istituzionali brasiliane di Sorocaba e di altre città —

se non ritengano opportuno rinviare l'affidamento della responsabilità dell'agenzia consolare di Sorocaba, al fine di permettere il vaglio di altri candidati in un clima di maggior tranquillità e per verificare competenze e professionalità che vadano al di là del semplice « diritto ereditario ». (3-02223)

**LO PRESTI, FRAGALÀ, COLA e SI-MEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 ottobre 1997 la città di Niscemi in provincia di Caltanissetta è stata colpita da una frana che ha procurato notevoli danni al patrimonio pubblico

e privato, tali da rendere completamente inagibili diversi immobili del quartiere Santa Croce;

a tutt'oggi, nonostante l'attivazione da parte delle istituzioni statali di non meglio specificati interventi urgenti volti a fronteggiare le situazioni di emergenza conseguenti al movimento franoso, i cittadini di Niscemi interessati al grave fenomeno non hanno ottenuto chiare indicazioni sulle finalità degli interventi annunciati, né sono stati informati circa l'esito dei controlli sulla evoluzione della frana, o hanno avuto contezza dei metodi usati dalle autorità preposte ad effettuare i controlli medesimi;

in particolare, da un sopralluogo effettuato dall'interrogante sui luoghi della frana, non sono stati rilevati particolari strumenti per il monitoraggio del fenomeno, al di là di qualche « vetrino » collocato in pochi edifici, né la popolazione ha potuto riferire di una qualche periodica attività di osservazione da parte dei tecnici della Provincia regionale di Caltanissetta delegati per il controllo della frana;

nella stessa occasione all'interrogante è stata consegnata da parte di alcuni cittadini di Niscemi proprietari o affittuari degli immobili interessati dalla frana, copia di una missiva inviata dal « sub commissariato per l'emergenza frana di Niscemi » del seguente, testuale, tenore:

« Oggetto: Ordinanza del Ministero dell'interno — Delegato per il coordinamento della protezione civile — n. 2703/97 del 29 ottobre 1997. Interventi urgenti volti a fronteggiare situazioni di emergenza conseguenti al dissesto idrogeologico verificatosi il 12 ottobre 1997 nel comune di Niscemi.

Nell'ambito degli interventi da realizzare in esecuzione dell'ordinanza in oggetto, per quantificare il fabbisogno finanziario occorrente per l'eventuale emanazione, a cura del Dipartimento della Protezione civile, di provvidenze economiche in favore dei proprietari di immobili regolarmente costruiti nella zona colpita dalla frana, si prega la S.V. di voler manifestare, a titolo indicativo e non vinco-

lante, entro e non oltre giorni 7 dalla data di ricezione del presente invito, la propria disponibilità ad accettare l'assegnazione in proprietà di alloggio di edilizia economico-popolare o, in alternativa, un contributo in denaro commisurato alla effettiva superficie dell'immobile danneggiato.

A tal fine la S.V. vorrà indicare l'opzione riportata in calce, restituendo copia della presente debitamente compilata e firmata »;

la nota in questione ha provocato notevole preoccupazione e perplessità tra la popolazione interessata al fenomeno franoso, per il fatto che le provvidenze economiche proposte (assegnazione in proprietà di un alloggio o in alternativa erogazione di un contributo in denaro commisurato alla effettiva superficie dell'immobile danneggiato) fossero da riconnettere alla titolarità del diritto di proprietà dell'edificio ed alla regolarità amministrativa degli stessi (« regolarmente costruiti »);

nella zona colpita dalla frana molti immobili risultano edificati da oltre trenta anni e sono sprovvisti di licenza o concessione edilizia e per alcuni di questi non risulterebbe nemmeno presentata richiesta di sanatoria, anche se per tutti, il comune di Niscemi riscuote regolarmente da decenni le imposte e le tasse;

peraltro, la nota in argomento, a proposito del contributo in denaro non specifica in base a quali parametri dovrebbe essere effettuato il calcolo, né chiarisce se dalle provvidenze economiche rimarrebbero esclusi i proprietari o gli affittuari di immobili destinati ad attività agricole, artigianali, imprenditoriali e produttive in genere —:

quali attività vengano svolte per il monitoraggio ed il controllo del fenomeno franoso, e quali strumenti in particolare, vengano usati dalle autorità preposte;

quale sia la durata dei controlli e delle osservazioni della frana e l'esito di quelli fin qui eseguiti;

quale sia il numero delle abitazioni dichiarate inagibili e di quelle che possono essere recuperate ed abitate;

quali siano gli interventi di contenimento di eventuali futuri smottamenti in relazione alla situazione geologica e orografica delle zone per l'intuibile pericolo di aggravamento della situazione che potrebbe derivare dalle piogge autunnali;

se la nota di cui in premessa scaturisce una precisa disposizione ministeriale ed in base a quali determinazioni siano stati individuati quei presupposti per l'erogazione delle provvidenze economiche (la proprietà e la regolarità della costruzione, senza distinzione alcuna per l'uso del bene danneggiato), quando per altri eventi sicuramente paragonabili a quello franoso di Niscemi, le provvidenze erogate in favore delle popolazioni colpite (legge 31 dicembre 1992, n. 43 e legge n. 222 del 1997) non sono collegate a tali presupposti e le stesse procedure per la ricostruzione prevedano criteri di finanziamento rispondenti alle esigenze dei privati;

quali parametri o criteri economici siano stati individuati per quantificare la misura del contributo in denaro in alternativa all'assegnazione dell'alloggio;

per quale motivo non siano stati inclusi tra i beni risarcibili quelli ad uso diverso da abitazione (agricolo, imprenditoriale, artigianale). (3-02224)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Lungro (Cosenza) è retto da sette mesi da un commissario prefettizio, a seguito della dichiarata ineleggibilità del sindaco condannato dalla Corte di appello di Catanzaro per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale;

la vicenda di questo comune è oggettivamente gravissima perché dimostra l'esistenza di situazioni nelle quali non vengono garantiti i diritti dei cittadini previsti dalla Carta costituzionale;

tali diritti, che sono il fondamento dello Stato democratico, si esplicano anche attraverso libere elezioni —:

per quale motivo il predetto comune non risulti compreso tra quelli interessati al rinnovo della prossima tornata elettorale amministrativa del 24 maggio 1998;

se risulti vero che il Ministro dell'interno avrebbe addotto, come giustificazione della mancata inclusione elettorale il semplice fatto che egli ignorerebbe il « caso Lungro ».

(3-02225)

**LEMBO e BALLAMAN.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'Irap, prevede in via transitoria l'applicazione dell'aliquota del 2,5 per cento per il settore agricolo;

in relazione a tale disposizione, le istruzioni ministeriali per il versamento

dell'acconto Irap precisano che l'aliquota ridotta si applica esclusivamente per i « soggetti che esercitano attività agricole nei limiti di cui all'articolo 29 del Tuir »;

la precisazione ministeriale appare in netto contrasto con la formulazione letterale della norma e risulta particolarmente onerosa per i soggetti che esercitano attività di allevamento;

per l'attività di allevamento sono stati notevolmente ridotti i parametri per la tassazione su base catastale e, pertanto, la precisazione ministeriale comporterebbe per la maggior parte degli allevatori l'applicazione dell'aliquota del 4,25 per cento —:

se non ritengano necessario, quindi, prevedere che nel settore agricolo, destinatario dell'aliquota Irap del 2,5 per cento, rientrino tutte le attività agricole, ancorché titolari di redditi di allevamento di cui all'articolo 78 del Tuir n. 917 del 1986, e, in caso affermativo, come ritengano di ovviare al problema.

(3-02226)